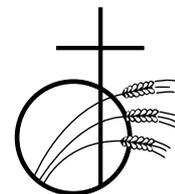


92° anno
XCII
N. 3
Marzo
2013

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



IN QUESTO
NUMERO:

2
Un dono che continua
nella preghiera

3-4
Affrontare la vita da
Cristiani, lasciandosi
stupire da Lui

5-6
Tutto per il futuro
della Chiesa

7-8
Grazie, caro Papa
Benedetto XVI

9-12
Giovani: Il pensiero -
Coraggio e umiltà

13
Il Papa, testimone più
che mai!

14
Un salto tra le braccia
del Signore

15
Senza terra
manca il pane

16
Come vivere l'anno
della fede?

Numero dedicato a Papa Benedetto XVI: a lui un grande grazie!

Un dono che continua nella preghiera

Dedichiamo a Benedetto XVI questo numero speciale di Spighe. Lo ringraziamo per il dono del suo pontificato, un dono che ora continua nella preghiera, proprio nel cuore della Chiesa.

Benedetto XVI è un papa emerito e ora la Chiesa è obbligata a specchiarsi, a fare il punto alla situazione. Più che scegliere il nuovo papa la Chiesa sembra si stia ripensando, si sta ponendo le domande cruciali,

ossia verso quale direzione andare, ma soprattutto come essere oggi portatrice del Vangelo e adempiere quindi al senso della sua esistenza. Benedetto XVI ha fatto capire come questo deve avvenire: riconoscendosi in Dio, sentendo di essere guidata dal Cristo, perché gli uomini – persino il papa – non sono altro che servitori e lavoratori in una realtà che li trascende. Ecco allora che “umiltà” è la parola che mi vie-

ne in mente pensando a Benedetto XVI, dall’inizio alla fine del suo pontificato, da quel suo definirsi “umile servitore della vigna del Signore”, a quell’ultimo riconoscersi servo di una Chiesa che non è nostra (né del papa) ma guidata dal Cristo.

Davide De Lorenzi

Convocazione Assemblea ordinaria ACT

Manca poco all’annuale Assemblea dell’Azione Cattolica Ticinese.

Aspettandovi numerosi sabato 13 aprile 2013 presso la Sala parrocchiale del S. Cuore a Lugano (Corso Elvezia 35) vi proponiamo qui di seguito il programma del pomeriggio.

ore 14.00	accoglienza e registrazione degli aderenti, vendita libri e materiale AC
ore 14.45	momento di preghiera
ore 15.00	inizio lavori assembleari
ore 16.15	pausa
ore 16.45	ripresa lavori assembleari
ore 17.45	conclusione
ore 18.00	S. Messa con la comunità della parrocchia del S. Cuore

Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l’AC e ricevere *Spighe* potete aderire all’opera dell’Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta, riceve la rivista all’inizio dell’anno pastorale e in occasione dell’assemblea

Un Pastore della Chiesa che diventa familiare, oggi ancor più vicino a noi

Affrontare la vita da Cristiani, lasciandosi stupire da Lui

Il grande gesto di umiltà di Papa Benedetto XVI ha colpito molti fedeli, in ogni angolo del mondo. C'è inoltre chi ha potuto vivere questi momenti di grande fermento da vicino, proprio in Vaticano. È il caso di Don Emanuele Di Marco, vice-cappellano delle Guardie Svizzere.

Ha un incontro particolare avvenuto con Papa Benedetto XVI da condividere con i nostri lettori? O delle parole dette dal Papa che l'hanno colpita particolarmente e che porta sempre con sé?

Papa Benedetto XVI si è sempre dimostrato vicino alle persone, ed in un modo molto particolare e spirituale. Mi spiego: la personalità del Santo Padre è molto riservata e per certi versi timida, tuttavia il legame tra il Papa ed ogni singolo fedele, persino nell'angolo più remoto della terra, è di tipo speciale. Il Pastore della Chiesa diventa familiare a chiunque lasci entrare il suo messaggio nel proprio cuore, attraverso le immagini dei Media, gli scritti, gli interventi di vario genere. Ciascun fedele impara a conoscerlo in un modo così personale che gli pare di essere suo vicino, sebbene non si abbia la possibilità di incontrarlo personalmente. Particolarmente in questi giorni, Papa Benedetto è diventato "uno di casa" per ogni cattolico, le ultime parole di questo mese di febbraio (specialmente dell'Udienza Generale del 27 febbraio) lo hanno avvicinato ancora di più a ciascuno di noi. Nella figura del Papa vediamo il Mistero di Dio nella scelta di uomini semplici che accettano la chia-

mata del Signore: ognuno di noi ha quindi un esempio concreto di fiducia e legame con Dio! Mi ha particolarmente colpito proprio l'ultima Udienza: il Santo Padre ha parlato con serenità della propria scelta, lasciando capire che, attualmente, questa è la sua strada. Che grande testimonianza: è sereno anche davanti ad una scelta così importante e grave. È un insegnamento per ciascuno di noi!

Vivendo in Vaticano e per il suo ruolo di vice-cappellano delle guardie svizzere ha sicuramente vissuto da vicino l'annuncio delle dimissioni di Benedetto XVI. Come ha vissuto questo annuncio? Che riflessioni ha potuto condividere con altri studenti o persone che vivono la sua stessa realtà?

Il mio servizio è semplice, tuttavia mi offre la possibilità di avere contatto con questa bella realtà che è la Guardia Svizzera Pontificia. In effetti la notizia è stata accolta con particolare stupore e con qualche incertezza e tristezza. Dopo un primo momento di smarrimento, ci si è resi conto che il gesto del Santo Padre era meditato, pregato e condiviso. Sì, condiviso: perché il Papa non si ritira a fare una vita privata, come sarebbe sbagliato credere. Egli mantiene ed anzi incentiva la sua preghiera per la Chiesa, lasciando a qualcuno che ha più forze il ministero petrino. Ogni cattolico partecipa a questa scelta, ne prende parte, appunto. Anche dalle Guardie ho percepito lo stesso sentimento di primo smarrimento, ma la maturità della fede aiuta a compren-



dere la profondità di questo momento storico. La chiave per comprendere il gesto è che Joseph Ratzinger è e resta un vescovo, che per otto anni ha servito la Chiesa come vescovo di Roma, compito che ora andrà a prendere il suo successore.

Un gesto inaspettato ma di grande umiltà quello di Papa Benedetto XVI, che ha voluto un anno dedicato alla Fede proprio per riscoprire la bellezza della Parola. Con che spirito vivrà lei questo Anno della Fede in Vaticano?

Vi sono molte iniziative che possono aiutare a riscoprire la fede. Ma non bisogna fermarsi alle proposte... compiacendosi del loro numero! Bisogna viverle. Ve ne sono di vario genere, ma penso che la frase che più aiuta a comprendere questo tempo si trova nella prima lettera Enciclica di Benedetto XVI: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con

una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". Vivere l'anno della Fede significa riscoprire questa Persona e il personale rapporto con Lui. Come sacerdote, cerco di vivere più intensamente il mio servizio, cogliendo le opportunità che Dio mi pone nelle giornate come doni della Sua presenza. Come era scritto prima: Cristo dà un orizzonte alla vita, un obiettivo.

Ognuno di noi ha bisogno di questo: le giornate non sono semplici cumuli di minuti e ore sommati a caso... la nostra vita ha una direzione, e tutto quello che viviamo può essere l'occasione per pregustare l'eternità: questo vale tanto per una mamma quanto per un impiegato, per un vescovo come per una suora, per un bambino quanto per un anziano. Nel mio piccolo, cerco ogni giorno (grazie anche

alle iniziative cui accennavo prima) di vivere la meraviglia dinanzi a quello che accade. Come direbbe Jean Guilton... imparare l'arte di stupirsi! Già, il cristiano a parer mio è proprio questo: colui che non subisce, ma affronta la vita, e da essa sa farsi stupire!

Isabel Indino

Semplici parole e gesti intensi che trasmettevano una grande Fede

“Ciao, umile servitore della vigna del Signore”...

Vorrei salutare così Benedetto XVI che lascia la scena pubblica per ritirarsi nella preghiera, per “salire sul monte”, come lui stesso ha detto all'ultimo Angelus. Di lui ho due immagini: papa della parola e papa in ginocchio. Papa della parola, con i suoi discorsi memorabili tenuti durante i viaggi apostolici, le sue poderose encicliche, la trilogia su Gesù di Nazareth, ma anche i testi umili, come quella lettera ai vescovi del mondo riguardo al caso dei lefebvriani in cui riconobbe le fragilità comunicative del Vaticano. Da Benedetto si andava per ascoltare un messaggio

più che per vedere il Papa, si andava per sentire e capire le ragioni della fede più che per ricevere messaggi esortativi. Parole teologiche alte le sue, parole – proprio per questa loro ineccepibile altezza teologica – talvolta non di immediata comprensione, come avvenne con la lezione di Ratisbona, da cui poi, però scaturirono grandi frutti. Papa Benedetto in ginocchio, perché gli anni lo hanno costretto ad arrendersi, in ginocchio perché l'immagine più bella di lui che ho è durante una processione del Santissimo Sacramento per le vie di Roma, da San Giovanni in Laterano

a Santa Maria Maggiore. Benedetto stava in ginocchio sulla Papamobile davanti all'Eucaristia e noi, popolo di Dio, lo seguivamo. Mi colpì il suo sguardo rivolto al Santissimo: umilissimo e intensissimo, di uomo non di mistico, una persona come tutti noi, un umile servo della vigna del Signore, quel Signore a cui, con altrettanta grande umiltà, ha voluto riconsegnare il 28 febbraio 2013 la Sua Chiesa.

Cristina Vonzun
Per l'Unione Femminile



Opinioni discordanti, stupore, interrogativi per il gesto di un Uomo

Tutto per il futuro della Chiesa

Le dimissioni del Papa sono un fatto sconvolgente, finora inimmaginabile e inconcepibile. Rimettono in discussione tutto ciò in cui abbiamo creduto, o creduto di credere. Con il suo annuncio inaspettato, il Papa Benedetto ha spiazzato (da sinistra) i cattolici progressisti che, pure evocando questa eventualità, quando lo facevano non ci credevano più di tanto neppure loro. Ha messo in crisi i tradizionalisti, che fondano la loro fede nella Chiesa sulla durezza e inamovibilità della pietra su cui è fondata. Ha sicuramente disorientato il buon fedele a cui sempre è stato predicato che il Papa è scelto dallo Spirito Santo per guidare la sua Chiesa fino alla fine.

Come tanti, anch'io mi son posto la domanda: un Papa può dimettersi? E ho faticato a rispondere. Anch'io ho pensato ad una mancanza di fede, cioè ad una mancanza di totale affidamento al Signore. Ditemi voi infatti quando mai un Papa a causa della sua malattia o della perdita di capacità ha provocato una crisi tale nella Chiesa da dover immaginare che questa fosse stata abbandonata da Dio.

Ma a questo punto dobbiamo però anche domandarci: è la morte naturale, esclusivamente la morte naturale la discriminante per determinare la fine di un servizio come quello di vescovo di Roma? Cos'è la morte? Perché la morte? È l'unico modo che il Signore ha di parlare al Papa per dirgli: caro mio, è giunta la tua ora?

Veniamo allora al gesto. Al clamoroso gesto.



Papa Ratzinger ha dimostrato innanzitutto coraggio, con una decisione che sconvolge ogni consuetudine e tradizione. Ma ha anche dimostrato umiltà, dichiarando urbi et orbi di sentirsi inadeguato sia di fronte al mondo che cambia, sia alle vicende interne della Chiesa, all'interno della quale sono più i problemi creati da coloro che gli sono stati più vicino che non quelli da loro risolti. Forse, come ha scritto Dino Boffo, i ripetuti inviti del Papa a smetterla, con la rincorsa al potere,

alle rivalità, al carrierismo, ripensati oggi danno un aspetto inquietante all'inatteso scenario.

Lasciamo comunque da parte le vicende ecclesiali (molti citano la pedofilia, lo IOR e Vatileaks: io credo che in lui pesi molto di più la faccenda dei lefebvriani) e andiamo al mondo che cambia. Se devo descrivere con un'icona l'inadeguatezza di Joseph Ratzinger di fronte al mondo d'oggi, mi appare l'immagine di questo fine teologo costretto dai suoi giovani collaboratori a twitta-

re! Lui, abituato a scrivere libri ed encicliche, obbligato a pigiare un tasto per lanciare 140 caratteri! Cosa si sarà chiesto? È così che devo fare il Papa, in questo mondo che non comprendo più? È solo un'icona. Ma dietro ad essa c'è un senso di estraneità, di distacco, di separazione da un mondo che chiede e pretende ma al quale non si è più in grado di offrire.

Ecco allora il gesto. Che diventa esempio straordinario anche (anzi, soprattutto) per i suoi successori: il mondo cambia così velocemente che un Papa non più in grado di governare la Chiesa da ora in poi si sentirà libero di lasciare.

Nulla è più come prima. E noi, che ne siamo rimasti sconvolti, che ci poniamo dubbi sulla fede del Papa e sulla nostra, che vediamo crollare i nostri (i nostri!) dogmi, dovremmo chiederci pure noi se siamo inadeguati come cristiani di fronte alle sfide della modernità o anche più semplicemente al più comune modo di sentire e di pensare della gente. Davvero pensiamo che la gente comune ne sia rimasta altrettanto sconvolta? Girando per le strade di Lugano a raccogliere interviste volanti il giorno dell'annuncio, ciò che più mi ha colpito è stato il sentire che per la maggior parte delle persone che incontro è stato un fatto naturale. Veniva considerato normale che quando uno non se la sente più debba lasciare ad un altro. Una considerazione che un tempo, se rapportata ad un Papa, era da considerarsi se non un'eresia quanto meno irrispettosa verso un'intera comunità di credenti. Oggi invece alla luce del gesto del Capo di questa comunità di credenti acquista un significato e un valore ben diverso. E siamo noi cristiani che forse dobbiamo rendere più vicina la nostra fede al modo di pensare comune e più diffuso, affinché l'unica co-

sa essenziale che conta (il Vangelo, non l'inamovibilità di un Papa) possa raggiungere ciascuno, e chiunque possa sentire che questa Parola è rivolta a lui. Attenzione: non intendo che occorre adeguarci al modo di pensare del mondo. Ma essere inseriti nel mondo in modo credibile, così da essere credibili.

C'è poi un'altra considerazione che mi fa dire che Benedetto – pensando di interpretare in questo modo la volontà del Padreterno – ha guardato più al futuro della Chiesa che non alla propria vicenda personale. Con questo suo gesto la figura del Papa non sarà più la stessa neppure per i fratelli di altre Chiese cristiane. Il “Cristo in terra”, inaccessibile e inarrivabile, è un uomo. Un vescovo. Molto più simile a tanti suoi confratelli vescovi. Lo stesso movimento ecumenico non potrà non beneficiarne. D'ora in poi la Chiesa cattolica non sarà più la stessa, ma le stesse Chiese cristiane saranno più vicine tra loro. E chissà che il prossimo vescovo di Roma non sia proprio uno di quei pastori vicini all'ecumenismo, che hanno fatto del dialogo nella verità fra cristiani lo scopo principale della loro missione. Mi viene in mente un cardinale svizzero, ma in questo modo cadrei già nel “totopapa”.

Mi auguro solo che a partire dalle ore 20 del 28 febbraio, Joseph Ratzinger sia realmente scomparso al mondo. Come un monaco di clausura che vive per Dio ma muore per il mondo.

Ma soprattutto mi auguro che i cristiani non si dividano. È quanto di più temo: chissà quanti considereranno questo gesto di Ratzinger come un gesto scismatico, bollandolo come antipapa ed escludendolo dalla loro personale classifica della successione apostolica. Chissà quanti si ritroveranno a disquisire, convinti

di dover cercare altrove un punto di riferimento unico, stabile, definitivo che prima era rappresentato dal Santo Padre e ora non lo è più perché il Papa facente funzioni ha tradito questo compito. Non sto dando un giudizio di valore a simili atteggiamenti, per i quali provo rispetto profondo. Mi limito a constatare questo rischio. E a considerare come pericolosissime le conseguenze di una divisione tra i difensori e i detrattori di questo gesto, passando per le infinite sfumature di bianco (trattandosi del Papa...). Una cosa è certa: i cattolici in futuro avranno meno certezze e maggiori divisioni tra loro; meno ancora a cui agganciare sicuri la barchetta e più burrache da affrontare; avranno meno arroganti pretese e più timorosi dubbi.

Leggevo qualche giorno or sono la risposta che Giovanni XXIII diede a un Loris Capovilla perplesso di fronte all'intenzione di indire il Concilio: *“Sono vecchio, il Concilio è un'impresa enorme... ma tu pensi come un imprenditore: il progetto, la ditta che deve fare i lavori, la costruzione e l'inaugurazione. Quando si riceve una buona ispirazione, bisogna accoglierla con gratitudine. Se poi Dio mi dà anche la grazia di poter avviare il Concilio, meglio ancora. Non è l'uomo che lo fa, o il Papa: è Dio, lo Spirito Santo. Noi siamo soltanto piccoli collaboratori. Se si ragiona così, anche come persone si è prudenti e sapienti e come preti si è anche credenti veramente nell'azione di Dio. Io butto il seme, non è necessario che lo veda crescere. I miei occhi di carne vedono il seme che marcisce per terra, ma gli occhi della speranza vedono già la spiga biondeggiante”*. C'è molto di questo Giovanni nelle parole pronunciate in questi giorni da Benedetto.

Luigi Maffezzoli

Grazie, caro Papa Benedetto XVI

Carissimi Bambini e Ragazzi,
ormai l'avrete letto e udito tutti: l'undici febbraio, il giorno che ricorda la prima apparizione della Madonna a Lourdes, Papa Benedetto XVI ha annunciato al mondo la sua decisione di rinunciare al papato. Ha ammesso in tutta umiltà di sentire che le forze lo stavano abbandonando e che non riusciva più a guidare la Barca di Pietro (sapete cosa significa questa immagine, vero?)

Bambini, Benedetto XVI è stato (e mentre scrivo lo è ancora) un grande Papa, mite ma coraggioso, che ha insegnato tante ma tante cose belle, vere e importanti a chi l'ha voluto ascoltare.

Ogni suo insegnamento è stato un grande regalo per tutti gli uomini (e le donne, naturalmente) di buona volontà, non solo per i cristiani ma per tutti. Forse un giorno, quando sarete grandi, leggerete qualcuno dei suoi libri (ne ha scritti tanti, uno più bello dell'altro) o una delle sue lettere che si chiamano encicliche e scoprirete delle vere e proprie perle!

Chissà perché Joseph Ratzinger (così si chiamava prima di diventare papa) avrà scelto di chiamarsi **Benedetto**?

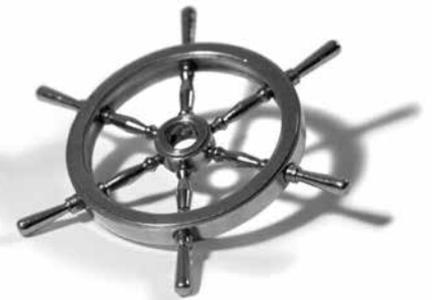
Io credo che abbia pensato con tutto il cuore alla nostra Europa, i cui rappresentanti hanno voluto cancellare dalla Costituzione Europea il riferimento alle radici cristiane del Continente. Il Papa si sarà ricordato del grande san Benedetto da Norcia, che con la sua preghiera,

il suo lavoro instancabile e la partecipazione di innumerevoli monaci che seguivano il suo esempio aveva lanciato le basi di quella che con il tempo sarebbe diventata l'Europa. L'Europa di san Benedetto non era nata dai confini, dai parlamenti o da interessi economici come oggi, ma dai cuori e dalle anime degli uomini e delle donne che avevano accettato tutti di credere in Gesù Cristo e di professarsi cristiani.

Io credo che il nostro Papa, assumendo il nome del grande santo fondatore dell'Europa, abbia voluto ricordare a tutti che non si può vivere come se Dio non esistesse, che non c'è futuro senza Dio. Come San Benedetto anche lui si è impegnato tantissimo per il bene di tutte le anime e per l'anima dell'Europa.

Papa Benedetto era anche un grande maestro ed era (lo è ancora) molto affezionato ai bambini e ragazzi dell'ACR. Sentite cosa aveva detto ai ragazzi dell'ACR italiana, che erano andati a trovarlo a Roma prima di Natale dell'anno scorso; vi cito alcuni stralci del suo discorso pieno di amicizia e calore:

“Mi avete detto che siete “in cerca di autore” e che questa è la frase guida del vostro cammino di quest'anno in ACR... Chi è questo autore?... Anzitutto, so che voi cercate l'autore della vita, chi vi aiuta a vivere bene, contenti con voi



stessi e con gli altri. Ma noi sappiamo chi è questo autore: è Dio, che ci ha mostrato il suo volto. Dio ci ha creati, ci ha fatti a sua immagine, soprattutto ci ha donato il suo Figlio Gesù, che si è fatto bambino ... è cresciuto da ragazzo come voi, ha percorso le strade di questo nostro mondo per comunicarci l'amore di Dio, che rende bella e felice la vita, piena di bontà e di generosità...

Certamente voi cercate anche l'autore della vostra gioia.

Se vi chiedessi che cosa vi dà gioia, forse la risposta sarebbe: i giochi, lo sport, gli amici, i genitori, che vivono per voi e vi vogliono bene. Sono tanti che vi rendono felici, ma c'è un grande Amico che è l'autore della gioia di tutti e con il quale il nostro cuore si riempie di una gioia che sorpassa tutte le altre e che dura per tutta la vita: è Gesù. Ricordate, cari amici: quanto più imparerete a conoscerlo e a dialogare con Lui, tanto più sentirete nel cuore di essere contenti e sarete capaci di vincere le piccole tristezze che ci sono a volte nell'animo.

Inoltre, siete in cerca dell'autore dell'amore. Si può vivere da soli, chiusi in se stessi? Se riflettete un momento, vedrete che la risposta è un chiaro: “no”. Tutti abbiamo bi-





sogno di voler bene e di sentire che qualcuno ci accetta e ci vuole bene. Sentirsi amati è necessario per vivere, ma è altrettanto importante essere capaci di amare gli altri, per rendere bella la loro vita, la vita di tutti, anche dei vostri coetanei che si trovano in situazioni difficili. Gesù ci ha fatto vedere con la sua vita che Dio ama tutti senza distinzione e vuole che tutti vivano felici...

Infine, voi cercate sicuramente l'autore della pace, di cui il mondo ha tanto bisogno. Spesso gli uomini pensano di poter costruire la pace da soli, ma è importante capire che è Dio che può donarci una pace vera e solida. Se lo sappiamo ascoltare, se gli facciamo spazio nella nostra vita, Dio scioglie l'egoismo che

spesso inquina i rapporti tra le persone e tra le Nazioni e fa sorgere desideri di riconciliazione, di perdono e di pace, anche in chi ha il cuore indurito.

Cari ragazzi e ragazze dell'ACIERRE, vi auguro di fare questa ricerca insieme, tra di voi e con i vostri compagni di scuola e di giochi. Se vi aiutate l'un l'altro a cercare il grande Autore della vita, della gioia, dell'amore, della pace, scoprirete che questo Autore non è mai lontano da voi, anzi, è vicinissimo: è il Dio che si è fatto bambino in Gesù!... (dal discorso alla delegazione dei ragazzi dell' ACR italiana, Sala del Concistoro, 20 dicembre 2012)

Che belle parole, vero? Quanto mi sarebbe piaciuto essere uno di quei ragazzi presenti all'incontro con il Papa!

Ora Benedetto XVI si è ritirato per lasciare il posto al nuovo papa, che lo Spirito Santo vorrà dare alla Chiesa. Sì, è vero che il papa viene eletto dai cardinali, ma in realtà è lo Spirito Santo che sceglie a chi

affidare la Chiesa. Papa Benedetto ci ha chiesto di pregare per lui e il suo successore.

E noi lo facciamo!

Ricordiamoci, cari Bambini e Ragazzi, è un compito importante che è stato affidato anche a noi!

Sapete come la grande Santa Caterina da Siena chiama il Papa?

Il dolce Gesù in terra!

Ecco perché dobbiamo imparare ad amare tanto il papa e pregare per lui!

Ciao Ragazzi, buona Quaresima e auguri di BUONA PASQUA!

Rina



I prossimi appuntamenti con l'ACT

23 marzo

Università della Svizzera Italiana, Lugano, ore 20: Cammino della Speranza.

Ogni anno in tutte le diocesi del Mondo, il sabato precedente alla Domenica delle Palme è, per volere del Beato Giovanni Paolo II, GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ!

Anche noi, viviamo questo evento attorno al nostro Vescovo, ascoltando una testimonianza e vivendo un momento di cammino (interiore e fisico) con canti gioiosi.

Quest'anno, a portare la sua testimonianza, ci sarà Pietro Sarubbi che ha interpretato Barabba nel film "The Passion" di Mel Gibson.

19 aprile

Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 18.15: 3° incontro di preghiera con don Carmelo per le famiglie.

Ci sarà un'attività separata per i bambini.

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato: 091 950 84 64

Azione Cattolica Ticinese - Corso Elvezia 35 - 6900 Lugano

segretariato@azionecattolica.ch

Le iscrizioni vanno inviate per scritto a uno degli indirizzi sopra indicati.



Il Pensiero - Coraggio e umiltà

Cari lettori, è vero o no, che i giovani preferiscono i fatti alle parole, il concreto alle grandi teorie, l'esempio ai bei discorsi senza seguito? Certo che è vero. Ed è vero o no, che umiltà e coerenza sono spesso merci rare nel nostro quotidiano, in una realtà che spesso vede l'apparire prevalere sull'essere? Ahinoi è vero anche questo. L'avrete sentito tutti: qualche settimana fa il nostro Papa ha annunciato al mondo le sue dimissioni. Senza voler giudicare il pur clamoroso e inatteso gesto di una persona – Benedetto XVI – che non conosciamo certo a fondo, ci uniamo a chi ha letto in questo annuncio una lezione di umiltà e coerenza. E ci spieghiamo meglio. Per quanto spettacolarizzata dai media, la notizia delle dimissioni del Papa nasconde una profonda umanità. Un signore anziano, scelto otto anni fa per un compito di estrema responsabilità, ora ha saputo farsi piccolo, tirarsi da parte... e questo malgrado non si registri nessun precedente in epoca moderna. Tante volte anche

LA FRASE DEL MESE...

“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato!”

Benedetto XVI

a noi capita di sentirci essenziali, fondamentali. E non rare volte con un pizzico di superbia, di egoismo. Così finiamo per non cedere il nostro posto a chi avrebbe le qualità per far bene, altrettanto se non meglio di noi. Forse è anche per questo che siamo rimasti tutti colpiti dall'annuncio del Papa. Un uomo che ha avuto il coraggio e l'umiltà di cedere il proprio – importantissimo – posto. Ecco che allora il suo gesto diventa un esempio concreto anche per noi giovani! A proposito di notizie concrete, in queste pagine non potevamo certo non rendervi attenti ad una serie di belle proposte pensate proprio per voi...

Flavio Maddalena

Tre appuntamenti per programmare la vostra estate!

Un campeggio... Stellare!



Dal 30 giugno al 13 luglio 2013.

Maggiori informazioni sul campeggio ACG a www.azionecattolica.ch/giovani

Le iscrizioni sono aperte fino al 7 giugno.

La 28ma GMG... a Rio.



Dal 16 al 31 luglio 2013.

Maggiori informazioni a info@pastoralegiovanile.ch o su www.pastoralegiovanile.ch

Il termine per le iscrizioni è l'8 aprile!

Dal Ticino alla Polonia.



Dal 3 al 10 agosto 2013.

Maggiori informazioni a www.inviaggio.ch

Il termine per le iscrizioni è il 31 maggio!



2GG - Un ritiro per crescere insieme



Di **Don Rolando Leo**

L'ACG lo scorso 15-16 febbraio ha proposto un cammino in montagna, con slitte e racchette ed un pernottamento in capanna, costruendosi la giornata, facendo la spesa, cucinando e riflettendo, giocando sul percorso della crescita, mettendosi nei panni di bambini e adolescenti, cercando di ricordare di cosa gioivamo noi, di cosa ci rimaneva impresso, anche degli eventi religiosi come la prima comunione e la cresima.

È stato un momento di crescita insieme, nella semplicità, creandoci lo spazio per condividere e stimolando i giovani ad intraprendere la strada dell'animatore, del mettersi al servizio per i più piccoli, interrogandosi pure sulla fede. Si tratta di una proposta nuova.

Speriamo di fare 3 giorni al posto di 2 per le vacanze di carnevale dell'anno prossimo, e magari di essere davvero in tanti!

Di **Martina Robbiani**

2 Giorni Giovani, ovvero due giorni per conoscersi e creare insieme un'esperienza unica! Eravamo in dodici, abbiamo colto l'attimo e ci siamo avventurati sulla neve, pronti a costruire insieme le attività. Slittare, cucinare e fare un'escursione con le racchette: la buona compagnia, il divertimento e le risate non ci sono mancati! Alla sera, isolati nella capanna Prodör, abbiamo vissuto momenti intensi di condivisione, grazie a un gioco per conoscere meglio gli altri, ma anche se stessi. Abbiamo riflettuto e risposto a domande sulla nostra vita e sulla nostra Fede. Domande che spesso prendiamo con leggerezza, senza dedicare loro abbastanza tempo, ma che in fondo svelano chi siamo e cosa desideriamo.

Questi due giorni ci hanno permesso di stare insieme in momenti speciali, mentre scoprivamo i segreti del cielo stellato o attendavamo il sorgere del sole dietro le cime innevate...



Il personaggio del mese - Joseph Ratzinger

Di Emanuele Bonato

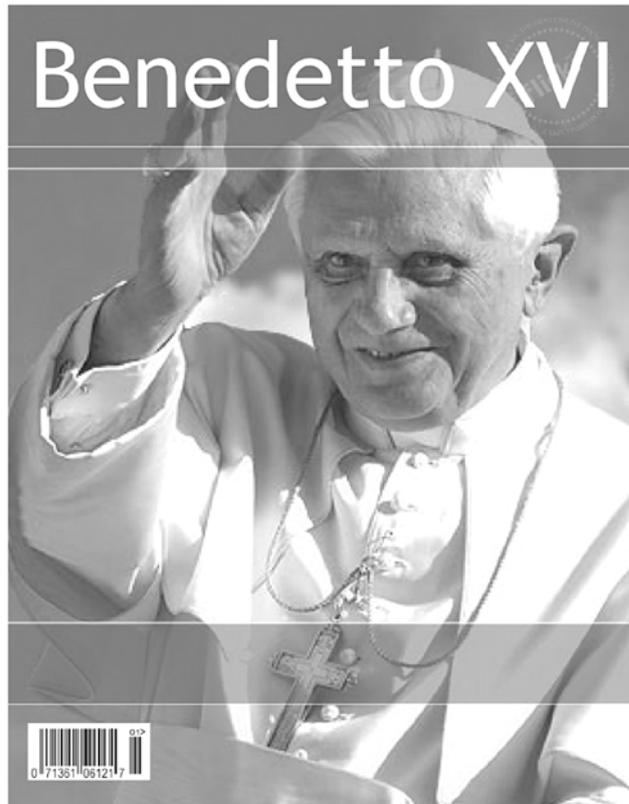
Per molti Benedetto XVI è stato il Papa-teologo. Per altri, alla luce di quanto avvenuto in questi giorni, è un rivoluzionario. Per me che ho avuto modo di conoscerlo in questi 8 anni di pontificato, in particolare alla GMG di Madrid, ha rappresentato un punto di riferimento, un uomo mite e simpatico, aperto alla modernità e all'ascolto dei suoi "ciofani".

Cerchiamo ora di ripercorrere la vita del nostro caro ex-Papa. Joseph Ratzinger nacque il 16 aprile 1927 in una modesta famiglia bavarese. Come ha avuto modo di raccontare nel corso della sua carriera ecclesiale, suo padre, gendarme tedesco fino al 1937, cercò di tenere lontana la famiglia dal regime nazista. Venne però iscritto alla *Gioventù hitleriana* secondo la legge che obbligava tutti gli adolescenti a parteciparvi. Durante il periodo di guerra non fu mai a stretto contatto con le armi e nell'aprile 1945 riuscì a disertare, sebbene fosse prevista la fucilazione.

Insieme al fratello Georg entrò in un seminario bavarese e nel 1953 ottenne il dottorato con una tesi su sant'Agostino presso la Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga.

Da quel momento si prospettò per lui una carriera da professore universitario e teologo che lo portò prima a partecipare al Concilio Vaticano II del 1962 e poi ad ottenere la nomina di arcivescovo di Monaco nel 1977. Pochi mesi dopo Paolo VI lo convocò in Vaticano per farlo cardinale e l'anno successivo partecipò ai conclavi che elessero prima Albino Luciani e poi il grande Giovanni Paolo II che lo ordinò Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Con la morte di Wojtyła, come Decano del Sacro Collegio, celebrò i suoi funerali e il 19 aprile 2005 dopo soli due giorni di conclave venne eletto dai cardinali. Acquisiscono oggi una maggiore rilevanza, dopo le dimissioni, le sue parole in merito alla scelta del nome da Papa: « *Ho voluto chiamarmi Benedetto XVI per riallacciarmi idealmente al venerato Benedetto XV, che ha guidato la Chiesa in un periodo travagliato a causa del primo conflitto mondiale.* »



Fu coraggioso e autentico profeta di pace e si adoperò con strenuo coraggio dapprima per evitare il dramma della guerra e poi per limitarne le conseguenze nefaste. Sulle sue orme desidero porre il mio ministero a servizio della riconciliazione e dell'armonia tra gli uomini e i popoli, profondamente convinto che il grande bene della pace è innanzitutto dono di Dio, dono purtroppo fragile e prezioso da invocare, tutelare e costruire giorno dopo giorno con l'apporto di tutti. »

Il periodo alla guida della Chiesa è stato caratterizzato da un profondo lavoro intellettuale di comprensione del presente e di ricerca di nuove vie per rendere attuale il messaggio evangelico. Nei suoi libri vengono spesso denunciate le varie forme di relativismo che inducono l'uomo a porre al centro l'IO piuttosto che DIO. Con i suoi sforzi in merito agli scandali di pedofilia, ha sempre sostenuto una purificazione della Chiesa. Ha sempre saputo parlare alle folle e scaldare i cuori dei fedeli.

Grazie Joseph. Buon riposo e prega per tutti i fedeli della Chiesa che tanto ami!

La soluzione forse è pregare

Di **Emanuele Bonato**

Era il festival di Sanremo 2011. Ricordo che stavo comodamente seduto sul divano quando Gianni Morandi annunciò la canzone, scritta dai due più famosi parolieri italiani. Oggi come allora, mi lascio rapire e chiudo gli occhi al crescere di violini e violoncelli lasciando scorrere le immagini nella mia mente: sono quelle mozzafiato del documentario *Home*.

Una melodia semplice ma trascinate e un testo intenso di grande spessore che, in un mondo pieno di preoccupazioni, invoca a sperare nuovamente, ricercando quella conoscenza e quei valori puri che aiutano l'uomo a crescere nello spirito.

Titolo: **Rinascimento**

Autori: **Giulio Mogol & Gianni Bella**

Questo mondo tende la sua mano/ forse cerca Dio/ cerca aiuto a Dio. Sento questo mondo ormai lontano/ questo mondo nostro/ questo mondo mio. E mi rivedo da bambino/ nei ruscelli con quell'acqua/ trasparente. Come adesso è la mia mente/ che già vola sul mare/ perché vuole cercare qualche cosa di vero/ qualche cosa di puro/ che assomiglia all'amore che ci manca tanto/ e che ormai/ noi viviamo nel sogno.

Ma che accade in questo mondo/ sembra un altro mondo/ che ci fa paura che ci fa tremare/ cosa accade/ dentro in fondo a noi/ batte ancora il cuore o è già morto ormai/ questa sete di potere/ di potere e denaro/ un destino troppo amaro.

La soluzione forse è pregare/ credere di più in ciò che vale. Una vita più spirituale/ meglio adesso sai/ prima di morire. Poi forse nasceranno rose/ la coscienza che fiorisce nelle case. Una nuova conoscenza/ innocenza e sapienza/ che riunisce la gente/ la gente che ci ascolta una luce sorgente/ che irradia le menti e si stende/ sulle albe e i tramonti.

Finirà lo smarrimento/ sarà un rinascimento/ la speranza grande/ che ci fa vibrare fino in fondo/ sentiremo poi qualcosa dentro noi/ vivi più che mai/ un miracolo la fede la gioia di chi crede/ finalmente un nuovo mondo.



Prossimi appuntamenti:

Uscita per tutti i giovanissimi

Se hai tra gli 11 e i 16 anni Sabato 20 aprile parti con noi... alle falde del Kilimangiaro! Una giornata contrassegnata dall'incontro tra culture, dai giochi di ruoli, dallo spettacolo, dalla creatività e dal divertimento, per scoprire un mondo forse ancora per noi poco conosciuto ma con il quale condividiamo la bellezza della Parola. Siete curiosi? Maggiori informazioni su www.azionecattolica.ch/giovani e presto nelle vostre bucalettere (reali e virtuali).

Cammino della Speranza

Sabato 23 marzo Mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa ci invita al Cammino della Speranza, alle ore 20° presso l'Università della Svizzera italiana. "Andate e fate discepoli tutti i popoli." Ci sarà anche la testimonianza di Pietro Sarubbi, Barabba nel film "The Passion" di Mel Gibson. Per maggiori informazioni scrivete a info@pastoralegiovanile.ch

Primo viaggio ecumenico a Taizé

Come di consueto nelle vacanze pasquali dal 4 al 7 aprile, ci recheremo in Francia per vivere l'ecumenismo insieme ai giovani di tutta Europa. Quest'anno vogliamo farlo insieme alle comunità protestanti presenti sul territorio ticinese. Un viaggio assolutamente da non perdere! Iscrizioni su www.taize-ticino.ch sotto la voce "in viaggio".

Sempre più innamorato di questa Chiesa umana e divina

Il Papa, testimone più che mai!

Caro/a amico/a!

Siamo finiti in un momento storico più unico che raro e mentirei se ti dicessi che non sono stato sorpreso lunedì scorso!

Sono rimasto sbalordito! Stavolta davvero la Chiesa non può fingere, non può, soprattutto quella umana, fare la parte dell'inscalfibile, della scontata, di quella che sa e ha le risposte sempre pronte.

Il Papa ha spiazzato tutti, compresi i suoi più stretti collaboratori, i cardinali. Questo giorno, l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, entrerà negli annali secolari, o magari entrerà nel novero di molti altri anni in cui i futuri Papi ammetteranno i loro limiti anagrafici, fisici e psichici, senza nascondersi dietro l'ombra del ruolo istituzionale.

Ti do qualche mia impressione.

Dopo 800 anni, ovviamente ha sorpreso e commosso assai.

Abituati ad un modello recente di servizio pontificale come quello di Giovanni Paolo II, seduto sul soglio pontificio fino alla morte, senza scendere dalla "sua croce", ridando senso nuovo, rinnovato, vero e compiuto alla sofferenza e all'anzianità dell'umano, Benedetto XVI apre ad un nuovo accento interpretativo del dono di sé, con grande umiltà, come un umile lavoratore nella vigna del Signore, si fa da parte, ammette la stanchezza umana, riconosce l'appartenenza ad un'umanità, intrisa di peccato, mette in luce il limite umano che non dobbiamo dimenticare davanti a Dio e ai fratelli, confessa un grande amore e rispetto per la sua Chiesa e gli uomini che le ap-

partengono, oltre che al mondo stesso, tutto, alla creazione, che merita vigore nel governo e nel servizio di un'istituzione misteriosa, umana e divina, come la Barca di Pietro.

Mi piacciono entrambi i modelli, entrambe le scuole di vita dei due Papi, simili, affiatati, amici, ma diversi e chiamati a testimoniare in modo diverso, ispirando ed illuminando anche il nostro modo di donarci oggi ai fratelli, alla Chiesa e nella società.

Non rinunciando! Mai! Ma facendosi da parte quando è il momento, per il bene, il Bene!

In un mondo di totalitarismi e gerontocrazie (guarda l'età media di governanti e dittatori, anche in Italia, anche nella Chiesa), guarda in Africa, guarda Cuba, nessuno mai molla l'osso, credendosi eterno e, davvero, riproducendo quel peccato originale di volersi mettere al posto di Dio! Per me è questo l'insegnamento! Anche e soprattutto per te che sei giovane e che hai bisogno di testimoni credibili per il futuro!! Bisognosi di riconoscere il valore delle persone, senza mancare di attenzione ad esse, riconoscendone il loro limite umano, anche nella Chiesa; solo dopo arrivano le strutture. Non facciamoci imprigionare dalle strutture, dimenticandoci della persona!

Ci siamo mai sentiti stanchi? Se siamo stanchi a 40-50, o magari anche tu, a 20, immaginiamoci nostro nonno a 86! Non è un socio onorario di qualche bocciofila o di qualche banda musicale, che rimane seduto a guardare, mi pare. Deve

portare il peso fisico, psichico e morale della Chiesa tutta. Guarda un po'! Ciò che è impossibile all'uomo, è possibile a Dio.

E se hai letto il titolo in prima pagina del GdP di quei giorni, capirai la mia citazione! La Chiesa viene riconsegnata a chi l'ha fatta, a Cristo! Commovente, misterioso! Sfugge a noi uomini! Quindi non ci rimane che fidarci!

Il resto sono pagliuzze ... Benedetto XVI l'aveva detto in un'intervista a Seewald nel suo ultimo libro che in determinate condizioni sarebbe stato d'accordo con le dimissioni di un Papa? Il Codice di Diritto Canonico lo prevede al canone 332 par. 2? Tutto ci aiuta a capire!

In questo tempo di Quaresima comprendo ancora meglio la scelta di Benedetto XVI. Anche Gesù si umilia, si fa tentare, come uomo, nel deserto. Il Papa rinuncia alla gloria, al potere, alla vanagloria e si fa da parte, promettendo di rimanere in preghiera per la Chiesa ed il suo successore e chiedendo perdono per i suoi difetti. Se non è umiltà questa! Se non è fede e cammino verso la santità, mi dite di cosa si tratta? È un possibile modello da seguire!

Ti confesserò, più di prima sono innamorato di questa Chiesa, umana ma di ispirazione divina, alla quale mi sono affidato totalmente! È proprio un Mistero.

Dall'11 febbraio 2013 ancor di più. Buon cammino di santità anche a te, giovane di AC!

Il tuo assistente, **don Rol**

Nuova collaborazione tra Spighe e il Seminario Diocesano San Carlo, “laboratorio” di Fede

Un salto tra le braccia del Signore

Da oggi il Seminario Diocesano San Carlo inizia con “Spighe” la sua collaborazione. Collaborazione significa “lavorare assieme”. “Spighe” significa il frutto maturo pronto per la mietitura, ma potrebbe essere anche il frutto che si sta formando e ha bisogno di una cura speciale. Il Seminario è proprio questo “laboratorio” dove si raccolgono le vocazioni al presbiterato e anche un posto di lavoro dove l'Artigiano modella, liscia, cura, dà forma alla brocca che porterà acqua fresca per tutti. Il Seminario Diocesano è proprio questo laboratorio formativo di 16 giovani dai 23-30 anni che intendono abbracciare la via del presbiterato. È un laboratorio abbastanza variegato: 16 giovani di 10 nazionalità diverse: italiani, rumeni, polacchi, austriaci; dal Brasile, dall'Africa e da Damasco e naturalmente dal Ticino. Sembra d'assistere a una Pentecoste di

lingue, sensibilità, culture diverse, che tende all'unità. È una scelta coraggiosa che la nostra Diocesi ha fatto. Altre Diocesi svizzere hanno preferito fare altrimenti. Ma la nostra scelta dà espressione alla cattolicità della Chiesa e al desiderio che le nostre comunità siano accompagnate da pastori che celebrano i Sacramenti, annuncino la Parola del Signore e s'immergano nella vita della nostra gente.

La sola esigenza che poniamo è che i futuri presbiteri siano formati per alcuni anni nel nostro Seminario, perché possano conoscere e prendere contatto e apprendano la nostra storia, le tradizioni e la sensibilità del nostro popolo. Bisogna dire che questo modo di formare è compreso e accompagnato da tante persone, che noi riteniamo come nostri “padrini” e “madrine”, amici che sono diventati per noi familiari e sui quali

possiamo contare anche per il domani. Penso a coloro che ci sono vicini nella preghiera, nell'aiuto fraterno, anche sostenendoci con generosità come gli amici del Serra Club, ma anche tante altre persone non del tutto note, che attraverso il nostro giornalino trimestrale Vox Caroli (la voce di san Carlo e del seminario san Carlo) sappiamo esserci vicini. Già da ora il Seminario vuole entrare nel tessuto vitale della Diocesi, perché i preti di domani sappiano di poter contare su persone che vogliono loro bene. Siamo convinti che ci sono ancora ragazzi e ragazze che sanno accogliere il seme della chiamata alla donazione totale a Cristo e alla Chiesa. Che cosa c'è, infatti, che fa più felice che quello d'esperimentare che la vita è dono?

Don Willy Volonté, rettore del Seminario Diocesano san Carlo.

Dall'AC verso di Te

Ho scritto diverse volte sul nostro mensile. Mi ricordo le prime volte che il mio nome appariva (oramai sono passati più di 15 anni...) accanto alle foto o in fondo a qualche articolo. Oggi sono felice di poter continuare a scrivere ma non come responsabile, animatore o laico. Infatti, dopo anni come giovane impegnato nella pastorale diocesana e parrocchiale, dallo scorso settembre mi sono “buttato nelle braccia del Signore”. Un salto che fa...volare! Perché “buttarsi” verso il Signore non è spregiudicatezza o incoscienza, ma è un salto sempre ben pensato e ponderato. Devi prima di tutto considerare bene le distanze per non cadere; poi calcoli la rincorsa, la forza con cui dovrai piegare le

ginocchia per saltare, programmi tutti i tempi fino al momento del salto. È un attimo cruciale, si bloccare tutto e fermarsi sul posto. E alla fine...SALTI, ti butti verso il Signore e tutto è nelle mani del Signore e non puoi far altro che affidarti e fidarti...e tutto cambia! Questo è il cammino verso la vocazione sacerdotale. Da laico con una vocazione totalizzante in AC, ho iniziato con altri 15 compagni il mio cammino di seminarista e spero che il futuro mi riservi il sacerdozio.

Ma per questo salto, ho avuto sicuramente un allenamento speciale, che comprende la realtà di AC. Può sembrare facile scrivere di questo salto: non è sicuramente la parte “teorica” che ti fa paura, ma spesso è proprio il momento X. Il momento dove non ti muoveresti mai

se non fosse che...sei accompagnato! È Cristo che ti chiama! Sono gli amici -fratelli in Cristo- che ti danno la forza!

In questa pagina di Spighe non pubblicheremo solo testimonianze, cronache di Via Lucino 79, ma vorremmo, seminaristi e formatori, far vivere ai laici la bellezza del messaggio Cristiano, per essere testimoni di questa vocazione tanto bella, unica, ma... forse troppo abbandonata! Quanti salti non fatti...

Speriamo che, dal prossimo numero, le nostre parole possano toccare quell'angolo nascosto nell'anima di ognuno per farci trovare il coraggio almeno di iniziare a confrontarci per realizzare la nostra vocazione! Buon... salto in Cristo a tutti!

Carlo Vassalli, seminarista
www.seminariosancarlo.ch



Nuovo Teatro Seminario San Carlo

19-20-21-22 aprile alle 20.30
presso l'Aula Magna
del collegio Pio XII,

Via Lucino 79, 6932 Breganzona.
Ideato e diretto da Tomasz Wojtal.
Non mancate!!

SPICHE

sacrificio quaresimale

La campagna ecumenica 2013: un invito a guardare oltre le apparenze

Senza terra manca il pane

Immaginate per un momento di essere una contadina o un contadino che vive in Madagascar o in Guatemala. Un giorno senza tanti “ma” e “perché” arriva qualcuno che, magari con la forza oppure sventolandovi sotto il naso un contratto d'affitto, vi scaccia dalla vostra terra. Quella terra tramandatavi dai vostri avi ma di cui non avete un titolo di proprietà. Nei campi in cui un tempo coltivavate manioca, riso e ortaggi che davano di che vivere alla vostra famiglia, ora incominciano a seminare mais, che sarà esportato e trasformato in agrocarburanti, e riempirà i serbatoi delle auto europee. Una ruspa demolisce la casa in cui siete nati e che ha visto venire al mondo i vostri figli, per far posto a un imponente prefabbricato. Tutto attorno è un via vai di grossi macchinari, che senza sosta vanno e vengono dai campi irrigando e spargendo fertilizzanti e pesticidi sulle monoculture, incuranti delle conseguenze sull'ambiente.

E mentre pensate a come fare per riuscire ad andare avanti, vi chiedete perché succede questo... È il land grabbing, ovvero l'accaparramento di enormi superfici coltivabili nei paesi del Sud da parte di imprese internazionali e investitori privati, interessati a trovare nuove vie

per diversificare le proprie attività e incrementare i propri guadagni. Un fenomeno che mina la sopravvivenza di milioni di persone e il futuro stesso di numerosi paesi in via di sviluppo, e che non fa che esacerbare il problema della fame nel mondo. Togliere la terra alle famiglie contadine, privare le tribù nomadi dei pascoli per il loro bestiame, negare l'accesso o radere al suolo le foreste in cui vivono da generazioni le popolazioni indigene significa di fatto impedire loro di garantirsi la propria fonte di sussistenza, condannandoli inevitabilmente a non avere di che mangiare a sufficienza.

Vedere, per poi agire

Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti ed Essere solidali, con la loro Campagna ecumenica 2013 intitolata “Senza terra manca il pane”, invitano tutti a guardare al di là delle apparenze. A vedere dunque, con l'aiuto di una lente d'ingrandimento simbolica, le ingiustizie che si celano dietro all'accaparramento delle terre, e ad agire. Noi quali organizzazioni di cooperazione allo sviluppo agiamo già: aiutando le famiglie contadine nei paesi del Sud a garantirsi l'accesso alla terra, all'acqua, alle tecnolo-

gie e alle sementi, così da poter vivere in dignità dei frutti della terra e del proprio lavoro. Ma ognuno di noi può agire: ad esempio sostenendo i nostri progetti, oppure adottando uno stile di vita più sostenibile nei propri consumi, investimenti, ecc. Il calendario della Quaresima e il sito internet (www.vedere-e-agire.ch) offrono diversi spunti e proposte, che dimostrano come un altro modello di agricoltura sia possibile. I campi e ciò che essi producono non servono a riempire le tasche degli investitori, ma il ventre delle persone che soffrono la fame.

Dite la vostra sul land grabbing: veniteci a trovare su www.facebook.com/vedere-agire

Federica Mauri
Sacrificio Quaresimale



SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione «Spighe»
 Corso Elvezia 35
 6900 Lugano

anno della Fede

Come vivere l'anno della fede?

La mia risposta è provocatoria:

Da pazzi!

Il cristiano, che *radica* tutta la sua vita nella Trinità, che assorbe progressivamente l'amore divino, che davvero *crede*, appare agli occhi del mondo un pazzo.

Così egli, assumendo in proprio il nuovo decalogo, quello delle Beatitudini, non solo non offende, ma nemmeno si difende. Prega, vuole il bene dei suoi nemici, dei suoi persecutori, pronto a dar la vita per loro. Rinuncia ad ogni arma (la sua spada sarà il rosario), presta alla società un servizio esclusivamente civile, se possibile anche nel terzo mondo. Anche il peggiore dei suoi nemici viene da lui investito con una carica di perdono infinito. Egli sa di non possedere nulla e pertanto amministra i suoi beni secondo il volere di chi glieli mette in mano, il Padre. Non può tollerare l'ingiustizia contro anche uno solo dei suoi fratelli e pertanto lotta perché ci sia nel mondo più giustizia. Partecipa ad ogni elezione e votazione. Cerca di interessarsi quali siano i candidati che si impegnano per una maggior giustizia sociale nel mondo. A costo di andare in prigione denuncia gli sfruttatori di coloro che sono obbligati a prostituirsi e bolla a fuoco coloro che scandalizzano i piccoli,

schiazzano gli operai, esportano di nascosto droga e armi. Se ci definissero dei "rompiscatole" ci farebbero un complimento. Dobbiamo certo dare un esempio di probità, di fedeltà coniugale, di onestà negli affari. E cerchiamo di smentire coi fatti quella diceria che vorrebbe che chi va in chiesa è nella vita pratica più disonesto e bugiardo degli altri. Rispondo ad un'obiezione: il cristiano che perdona tutti, non si difende, esclude la difesa armata, non favorisce il trionfo dei violenti, dei prepotenti, dei dittatori? Mi basti evocare san Francesco d'Assisi. I potentissimi eserciti dei crociati fallirono miseramente. Lui da solo riuscì ad ottenere una presenza cristiana nella terra del Signore che si prolunga ancora oggi. La droga, la guerra, la prostituzione, la corsa al guadagno illecito, il gioco d'azzardo sono tutte componenti di un piano diabolico che insulta il Creatore e tende a trasformare il suo giardino in deserto. Chi crede è battagliero. Lotta per la giustizia, la condivisione, il dialogo tra i popoli, la pace, il disarmo. Non è un pacioccone che dice di sì a tutti, ma un lottatore che incarna il Vangelo, la vita di Gesù. È un rivoluzionario che, sull'esempio di

Maria (si mediti il Magnificat), non si stanca di denunciare il peccato del mondo, anche a costo di versare il suo sangue. Anche se i cresimati oggi non sono più chiamati "soldati", devono però sapere che la progressiva fusione col Cristo li fa dei combattenti. Eroi e felici.

Sandro Vitalini

SPIGHE

Responsabile
 Isabel Indino

Redazione
 Davide De Lorenzi
 Emanuele Bonato
 Flavio Maddalena
 Chantal Montandon
 Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
 Corso Elvezia 35
 6900 Lugano
 Telefono 091 950 84 64
 Fax 091 968 28 32
 spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo fr. 30.-
 (o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno